

IL VOLO DEL CANARINO

di

Franco Casadidio

Prefazione di Maria Rita Rossi

... le guerre cambiano ma la disperazione che lasciano negli occhi dei sopravvissuti è sempre la stessa.
(F. Casadidio, *Il volo del canarino*)

La Storia: "Uno scandalo che dura da diecimila anni".
(E. Morante, *La Storia*)

Nel presentare il secondo, atteso romanzo di Franco Casadidio: "*Il volo del canarino*", farò ricorso a due termini che mi sembrano quanto mai appropriati per descrivere il rapporto dell'autore con la narrativa: *passione* e *necessità*. Per l'autore, infatti, scrivere non è soltanto un'autentica e grande passione, del resto qualsiasi attività creativa presuppone la passione, ma anche una vera e propria necessità, come dimostra la sua biografia. Franco Casadidio, infatti, non fa lo scrittore di professione, ma svolge un'attività lavorativa molto impegnativa e per molte ore al giorno, eppure riesce a ritagliarsi lo spazio per scrivere racconti e romanzi molto intensi e coinvolgenti con un *focus* su contesti storici particolarmente drammatici che offrono l'occasione per un ripensamento e una riflessione su momenti ed eventi che hanno segnato la storia dell'Europa e del mondo e la vita di milioni di persone.

In questo romanzo, in particolare, la ricostruzione storica è quanto mai attenta, rigorosa, accurata anche nei minimi particolari e approfondita dal punto di vista psicologico ed emotivo sia per quanto riguarda il destino dei singoli che per quanto attiene alla sorte della collettività. Il libro è ambientato in Germania, come il precedente romanzo dell'autore; si parte dalla fine della prima guerra mondiale, dalla firma dell'Armistizio nell'Autunno del 1918 e dai trattati di pace che le nazioni vincitrici (la Francia in particolare) imposero ai paesi sconfitti. Il panorama storico che emerge è quello di una Germania profondamente segnata, umiliata e prostrata dalla crisi post-bellica che, come documentano molti storici (cito soltanto il saggio di R. Gerwart: "*La rabbia dei vinti*", Laterza, 2017) gettò le basi di un forte desiderio di rivincita, oltre ad un senso di ribellione ed ingiustizia per le forti misure punitive che erano imposte alla nazione. In questo clima si inserisce anche una profonda crisi sociale, politica, istituzionale e, soprattutto economica che coinvolse tutte le classi sociali determinando la nascita di formazioni estremiste, di destra e di sinistra, e l'ascesa del partito nazionalsocialista, fondato da A. Hitler che, nel volgere di pochi anni, avrebbe trascinato l'Europa e il mondo in una guerra planetaria tra le più violente e distruttive della storia.

Su questo drammatico scenario storico si inserisce la complessa vicenda umana e sentimentale dei protagonisti: Jürgen e Sara, due giovani originari della Baviera dei quali l'autore narra la storia dagli anni dell'infanzia, nel primo dopoguerra, agli anni '80. I due protagonisti verranno coinvolti nei drammatici eventi che si verificarono in Germania dopo la sconfitta nella Grande Guerra. Jürgen tipico rappresentante dell'aristocrazia tedesca e della razza ariana, Sara di origine ebraica appartenente ad una famiglia amata e rispettata da tutti.

Le loro vite saranno profondamente segnate dall'ascesa al potere e dalla politica di Hitler, in particolare, dalle leggi razziali ed antisemite di cui Sara diventerà una delle tante vittime. Jürgen, invece, inizialmente convinto sostenitore della ideologia del nazionalsocialismo di Hitler e della necessità della rivincita del popolo tedesco, arriverà, attraverso un difficile percorso interiore fatto di dubbi ed incertezze, ad una decisa e convinta presa di coscienza degli orrori della politica del Reich fino alla *epifania* finale che lo porterà ad un sofferto ripensamento critico delle sue convinzioni e delle sue azioni da colonnello delle S. S. accettando con dignità e autentico desiderio di riscatto di pagare per le sue colpe e i per i suoi errori. Sara, la protagonista femminile, rimarrà sempre salda nelle sue convinzioni antinaziste e tra i due sarà lei a dimostrare maggiore forza e fiducia nel futuro; resterà accanto a Jürgen con coraggio e con un amore che sa capire e perdonare senza mai dimenticare un passato in cui hanno rischiato di perdersi e, soprattutto, sono stati testimoni degli orrori e della violenza che gli uomini possono fare ad altri uomini, come testimoniano le parole di Jürgen nella conclusione del romanzo: *“L'unico aspetto positivo, almeno così spero, è che tutti quei milioni di individui non siano morti invano ma che il loro sacrificio sia un monito per il futuro affinché certe cose non avvengano mai più...”*

Come si vede, nel romanzo si susseguono e si intrecciano storie e microstorie, personaggi eterogenei e con diversa visione del mondo filtrati dalla sensibilità dell'autore che sa prendere per mano i suoi personaggi conferendo loro spessore narrativo e dignità umana e letteraria.

L'autore, attraverso un'efficace tecnica ad incastro, evidenziata anche dalla suddivisione del libro in capitoli dal titolo molto preciso e significativo, riesce abilmente a collegare alla Storia ufficiale la storia privata e personale degli uomini che sono costretti a subire le decisioni dei potenti e le cui conseguenze finiscono per ricadere drammaticamente sulla vita di intere generazioni. Se la funzione dello scrittore, come dice N. Gingsburg è: *Dire la verità perché solo così può nascere l'opera d'arte*”, che è poi la poetica manzoniana del *vero storico* considerato dal Manzoni unico argomento possibile per lo scrittore, allora possiamo dire che Franco Casadidio ha assolto egregiamente questa funzione perché ha scritto un romanzo i cui personaggi, anche quelli frutto della sua fantasia creativa, sono veri, autentici, credibili, perfettamente inseriti nel contesto di riferimento, animati, pur nelle loro inevitabili debolezze e con i loro conflitti generazionali, da forti sentimenti ed ancorati ad un solido sistema di valori che è espressione del saldo mondo interiore dell'autore e della sua visione del mondo. La stessa visione del mondo che l'autore esprime dando vita a personaggi semplici e complessi insieme le cui vicende si configurano come un vero romanzo di formazione in cui i protagonisti, attraverso esperienze e prove difficili acquisiscono consapevolezza di sé e autonomia di giudizio. Particolarmente efficace per esprimere i sentimenti dei protagonisti nel romanzo è il frequente ricorso al dialogo, al discorso indiretto e indiretto libero che, oltre a dare vivacità alla narrazione ci permette di conoscere i pensieri più autentici e profondi dei personaggi.

Da sottolineare, infine, l'estremo equilibrio tra la parte storica e la parte narrativa del romanzo, tra realtà e invenzione letteraria. La pur accurata e documentata ricostruzione storica nulla toglie alla capacità dell'autore di dare ampio spazio allo sviluppo narrativo e all'immaginazione e di dare vita a personaggi intensi, coinvolgenti, complessi, la cui personalità si evolve e si trasforma nel corso del romanzo con esiti mai scontati. L'autore dimostra, così, di essere in grado di applicare un canone per cui i due ambiti (realtà e finzione) si arricchiscono del reciproco contributo cosicché il risultato è un romanzo rispettoso della realtà storica eppure estremamente fedele all'immaginazione e alla fantasia.

Tutti i più grandi avvenimenti storici della prima metà del '900 fanno da sfondo a questa storia: dalla firma della resa tedesca nel 1918 alla crisi del '29; dai primi anni del movimento

nazista alla presa del potere nel gennaio del 1933. Dalla “notte dei lunghi coltelli” a quella dei “cristalli”; dai tentativi di assassinare Hitler fino alla disfatta finale, passando attraverso la Conferenza di Wannsee e l’assassinio di Heydrich, ogni episodio, raccontato con precisione storica, vede partecipi a vario titolo i protagonisti del romanzo, in un’avvincente narrazione che si concluderà solo a metà degli anni ‘80.

In conclusione, un’ultima considerazione personale: leggere è una delle cose che amo di più e leggere il libro di Franco Casadidio mi ha procurato un grande piacere. Lo stesso piacere che sono sicura procurerà a tutti i lettori di questo romanzo.